Martedì santo 2020, commento a Gv 13,21-33.36-38, di Celeste Pacifico

Con questo Vangelo viviamo il momento intimo e solenne dell'ultima cena quando Gesù confiderà ai suoi discepoli il suo sogno di unità e il segreto della sua missione. L'atmosfera di questo ritrovo nel cenacolo viene tinta da un'ombra scura di tradimento. "Gesù fu profondamente turbato". È una scena carica di umanità. Gesù vive con infinito dolore il tradimento e la fuga del discepolo, vive con intima partecipazione gli eventi, è coinvolto anche sul piano emotivo. Il suo turbamento non è legato ai fatti che stanno per accadere ma esprime l'amore per il discepolo che si prepara a tradirlo. Gesù lo guarda con grande tristezza perché, staccandosi da Lui, Giuda rovina la sua vita. Il Maestro non è ripiegato su se stesso, anche nel momento più doloroso il suo pensiero è tutto rivolto al discepolo.
"Uno di voi mi tradirà": non è facile dire queste parole. Gesù non parla dei farisei che fin dall'inizio lo hanno avversato, non si riferisce ai sommi sacerdoti che tramano contro di Lui. "Uno di voi" significa: "uno che ha condiviso con me il ministero pubblico, ha ascoltato le mie parole, ha visto i segni da me compiuti". Le parole di Gesù suscitano un ingenuo stupore tra i discepoli che si guardano l'un l'altro, non sapendo di chi parlasse, anzi non riescono neppure a immaginare che qualcuno possa avere un tale proposito.
Nelle parole di Gesù non c'è traccia di sdegno, c'è solo una grande amarezza che però non rinuncia alla speranza. Il suo destino è segnato, la sua preoccupazione è tutta rivolta al discepolo. Quella sera Gesù offre a Giuda l'opportunità di fare un passo indietro. La sua parola non scalfisce un cuore già indurito dal male.
In questo Vangelo incontriamo Gesù che pur sapendo che Giuda lo tradirà non fa nulla per cambiare le cose, e incontriamo Giuda che tradirà Gesù rispondendo al peccato e alla morte.
Ci troviamo di fronte a due cuori: quello di Gesù che ha dato il suo cuore all'obbedienza alla volontà del Padre e vive la Legge del Padre e il cuore di Giuda che ha dato il suo cuore a Satana e che segue la legge di Satana. Tra le due Leggi non può esserci comunione, accordo e dialogo. Giuda si può solo convertire alla volontà di Dio, ma per questo dovrà abbandonare peccato, vizio e adorazione del denaro. Gesù sa che dovrà obbedire alla Legge del Padre e farà ciò che il Padre gli comanderà per mezzo del suo Santo Spirito.
E noi, cari fratelli e sorelle, quale Legge viviamo? Lasciamo che il peccato viva la sua Legge e Noi, camminiamo, come Gesù e con Gesù per la strada della vocazione e della missione seguendo la Legge della luce e della speranza. La speranza che in questo momento, più che mai, tiene accesi i nostri cuori. E sforziamoci di cambiare l'orientamento quando non è esattamente quello che ci aspettavamo, come sta accadendo in questi giorni di "isolamento forzato" e di mancanza di relazioni fisiche.
Cerchiamo il cuore, l'amore e lo sguardo di Gesù e facciamoci coccolare dalla Sua carezza e dalla Sua tenerezza come l'immagine di Gesù che cogliamo in questo Vangelo: uno dei suoi discepoli, il "discepolo che Lui amava" che appare, con "il capo reclinato sul suo petto". E' l'immagine della dolcezza di Gesù, della sua tenerezza infinita, della sua mitezza di fronte alla storia che lo conduce alla morte.
E' chiesto anche a noi, in questi giorni santi, di stare con la preghiera vicino a chi soffre, di pregare per chi è solo, e di pregare per le tante persone che, con il loro servizio, offrono aiuto e supporto. Possiamo cogliere questi gironi come invito di Gesù a trascorre un po' di tempo con Lui nella preghiera personale e silenziosa, anche virtuale, nella Messa, nell'affidamento di noi stessi e del nostro cuore a Gesù, quale grande ricchezza soggettiva ed emotiva.